

Barbara De Angelis

L'ascolto atto cosciente e virtù civile

Riflessioni educative

Nuova edizione

ea
ANICIA

ISBN: 9788867090259

© 2013 - Editoriale Anicia s.r.l.

Via S. Francesco a Ripa, n. 104

00153 Roma - Tel. (06) 5898028/5894742

Sede legale: Via di Trigoria, n. 45

00128 Roma - Tel. 06.50653118

www.edizionianicia.it info@anicia.org - editoria@anicia.org

Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione, di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati. Ogni permesso deve essere dato per iscritto dall'Editore.

Indice

<i>Prefazione</i>	9
<i>Capitolo primo</i>	
L'ascolto come atto cosciente	13
1. Un problema di orecchio?	13
2. Il funzionamento dell'orecchio	14
3. Il suono nell'esperienza prenatale	15
4. L'udito e l'ascolto nella vita prenatale	18
5. L'ascolto è un atto cosciente	21
6. Il rumore è un suono?	21
7. La ricerca del silenzio	23
8. Il silenzio nell'interazione quotidiana	24
9. La percezione auditiva e il deficit sensoriale	25
<i>Capitolo secondo</i>	
Le risonanze corporee e psichiche del suono	29
1. Cominciare dalla musica	29
2. L'effetto psicologico del suono	32
3. L'uomo reagisce alla musica	35
4. Il rapporto tra musica e organismo umano	40
<i>Capitolo terzo</i>	
L'interazione comunicativa: una definizione dell'ascoltatore	45
1. La comunicazione verbale	45
2. La comunicazione umana: definizione e ambiguità	46

3. La dimensione psicologica del comunicare	48
4. Il processo comunicativo e le sue regole	50
5. Il linguaggio e la lingua dell'ascolto	52

Capitolo quarto

La semiologia e la prassi dell'ascolto	55
1. La parola e l'ascolto	55
2. Le modalità dell'ascolto	57
3. I principi e le regole per un ascolto efficace	59
4. Il comportamento non verbale e l'ascolto	60
5. Il corpo dialoga	62
6. Entrare in sintonia con chi parla	64
7. Il dialogo: prerogativa dell'uomo	65
8. Il linguaggio e lo scambio dialogico	66

Capitolo quinto

L'ascolto nel colloquio clinico	69
1. L'originalità dell'ascolto psicanalitico	69
2. L'interpretazione in ambito psicanalitico	71
3. Le tecniche di colloquio: operatore e ascolto	73
4. Le modalità comunicative tra bambino e operatore	76
5. Carl Rogers e la prassi educativa	77
6. L'interazione educativa secondo Rogers	79

Capitolo sesto

La didattica dell'ascolto	83
1. Il processo di rinnovamento nella ricerca educativa	83
2. La didattica «del parlare»: la conversazione	84
3. Il discorso in classe come interazione fra insegnanti e alunni	86
4. La produzione orale e l'ascolto	88
5. La disponibilità all'ascolto	90

Capitolo settimo

**L'ascolto attivo a scuola, in famiglia,
nell'impresa**

	93
1. Parlare e ascoltare	93
2. Educazione e ascolto	94
3. L'ascolto empatico	96
4. Una strategia vincente per l'ascolto attivo	97
5. Il rispecchiamento ovvero il feedback	99
6. Integrare le capacità di ascolto e di confronto produttivo	103
7. Ma Plutarco aveva ragione? Uno spunto educativo per l'autovalutazione	105

<i>Bibliografia</i>	121
---------------------	-----

Prefazione

di *Barbara De Angelis*

Prendere in esame il tema dell'ascolto in educazione equivale a trattare le questioni che hanno attinenza con i criteri e le pratiche educative, perché l'ascolto non soltanto rappresenta il momento recettivo della comunicazione, ma è anche la base di ogni processo di relazione, di interazione e di dialogo.

Secondo la lezione di J. G. Gadamer è proprio di ogni vero dialogo il fatto che “(...) uno risponda all'altro e riconosca nel loro vero valore i suoi punti di vista (...). Ciò che si tratta di cogliere sono le sue ragioni, in modo da potersi intendere con lui sull'oggetto del dialogo”¹. In tal senso ascoltare non si identifica con una azione passiva di ricezione, ma con il dialogo e con il confronto, e implica una presa di coscienza delle categorie peculiari dell'ascolto attivo inteso come momento autentico di presenza e di empatia: ovvero di *concentrazione, pazienza, rispetto e stima dell'altro, maturità, giusto senso del potere, amore, equilibrio, empatia, coraggio, immediatezza*.

Secondo R. Rorty una serie di virtù morali come la tolleranza, il rispetto per le opinioni degli altri, la disponibilità e l'apertura all'ascolto² connotano il concetto di razionalità e la definiscono come “ragionevole” o “sensata”. In questo senso “ra-

¹ Gadamer H.G., *Verità e metodo*, Bompiani, Milano, 1983, p. 443.

² Rorty R., *La filosofia e lo specchio della natura*, 1979, Bompiani, Milano, 2004; Rorty R., *Scritti sull'educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1996.

zionale” è parola il cui significato presenta nuove e straordinarie affinità con parole quali “civile” e “sociale”. Secondo questa formulazione – prosegue il filosofo – la disponibilità all’ascolto (e il tipo di ascolto che da essa consegue), così come le altre “virtù” che distinguono la razionalità, appartengono ai membri di una società civile che si propone di durare nel tempo, e assumono un significato sociale e civile che si riferisce non tanto all’uomo come singolo, quanto all’intera società degli uomini.

Anche M. Heidegger³ ha affermato che per migliorare la nostra arte di ascoltare non basta avere una buona conoscenza di tecniche e strategie, ma occorre possedere alcune qualità “umane” senza le quali l’ascolto diverrebbe artificioso e inefficace.

Come avviene in tutte le attività teoriche, anche quelle relative alla tematica educativa assumono come fondamento un orientamento euristico, identificabile in un *paradigma*⁴ o in una *tradizione di ricerca*⁵. Tale propensione guida e dirige ogni ricercatore nell’affrontare i problemi rilevanti.

La condivisione dei presupposti teorici inerenti il pensiero di filosofi e studiosi che da ambiti di ricerca diversi hanno de-

³ Heidegger M., *I sentieri interrotti* [1950], La Nuova Italia, Firenze, 1968.

⁴ Con tale termine T. Kuhn vuole indicare quelle conquiste scientifiche riconosciute universalmente che, per un certo periodo, forniscono un modello di soluzione accettabile per coloro che praticano un certo campo di ricerca. Il filosofo si serve del concetto di *paradigma* per indicare un insieme di assunti e di modelli scientifici di spiegazione, un complesso di principi e di concezioni culturali e scientifiche universalmente riconosciute, di procedimenti metodologici, di modalità di comunicazione e di trasmissione delle teorie, a cui il lavoro della “comunità scientifica” di una determinata epoca si ispira (Cfr. Kuhn T., *La struttura della rivoluzioni scientifiche* [1962], Torino, Einaudi, 1979).

⁵ L. Laudan critica il concetto di paradigma (Cfr. Kuhn) per giungere alla nozione di *tradizione di ricerca*, concepita come un insieme di indicazioni per costruire una teoria. Una tradizione di ricerca ha anche la funzione di specificare i modi di procedere, ovvero i metodi di ricerca che un ricercatore può utilizzare all’interno della tradizione stessa. Detto in breve, con le parole di Laudan, “una tradizione di ricerca è un insieme di interdizioni e di imperativi ontologici e metodologici” (Cfr. Laudan L., *Il progresso scientifico. Prospettive per una teoria* [1977], Armando, Roma, 1979).

finito e ridefinito l'atto di ascoltare, e la consapevolezza di produrre precise conseguenze in ambito educativo ribadendo la priorità dell'ascolto rispetto alle altre attività coinvolte nella comunicazione, sono i due principi all'origine delle tesi educative e didattiche su cui si basa questo volume.

Il testo rivolge particolare attenzione alle problematiche comunicative e alle situazioni di ascolto in situazioni formative.

L'ascolto, infatti, è la prima abilità ad essere appresa dal bambino e quella che occupa la maggior parte della vita di un uomo (addirittura il 46% del suo tempo). La forma orale è la prima a comparire sia dal punto di vista filogenetico sia da quello ontogenetico, ed è alla portata di tutti gli individui, più di quanto non risulti la forma scritta. La prima e più semplice attività linguistica è, di conseguenza, la comprensione orale che consente l'acquisizione del linguaggio e dà l'avvio alla parola parlata, che è il punto di riferimento per la lettura, che a sua volta è la base per la scrittura⁶.

Nella comunicazione verbale le quattro abilità di base (*ascoltare, parlare, leggere e scrivere*) non sono distinte e autonome, anzi si intersecano continuamente. Tuttavia è necessaria una distinzione: ascoltare e leggere sono attività *di tipo fruitivo*, perché chi ascolta o legge si impegna per recepire un certo messaggio; parlare e scrivere, invece, sono attività *di tipo produttivo*, in quanto il messaggio viene elaborato proprio da chi parla o scrive.

Scrivere, leggere, parlare e ascoltare, quindi, sono quattro forme distinte della comunicazione, modi diversi per relazionarsi con gli altri, e ciascuna di esse richiede capacità specifiche per essere messa in pratica. Ma quante di queste capacità vengono insegnate attraverso pratiche educative specifiche?

⁶ Bickel J., *L'educazione formativa*, Belforte Editore Libraio, Livorno, 1982, p. 136.

In effetti non esiste una disciplina che insegna ad apprendere come si ascolta, né esiste nel processo educativo l'idea che si possa imparare ad ascoltare in modo adeguato. Eppure le due capacità di parlare e di ascoltare, sono molto più difficili da apprendere e da insegnare delle capacità di scrivere e di leggere⁷.

Si evince da queste riflessioni un duplice fronte di ricognizione: la priorità della dimensione intersoggettiva, sociale e pubblica dell'ascolto, e l'attenzione alle potenzialità dell'ascolto nelle relazioni sociali e nelle interazioni formative.

Sono questi i nuclei intorno ai quali, secondo le tesi di questo libro, è possibile far emergere una pedagogia dell'ascolto da elaborare, per un verso, secondo il paradigma dell'universalità dell'educazione, tipico della complessità sociale e del pluralismo culturale del nostro tempo; e per altro verso, secondo la formazione e l'edificazione di un soggetto comunicativo che attraverso la capacità dell'ascolto attivo e consapevole si apre all'Altro, per farlo diventare un interlocutore privilegiato dei suoi pensieri e delle sue azioni.

A tale proposito, nelle pagine seguenti, ci avvicineremo a questi temi mettendo a fuoco le motivazioni che sostengono l'inserimento dell'ascolto tra le varie attività formative. Con ricadute e risultati di grande rilievo anche nelle stesse prassi educative.

L'ottica di una educazione permanente che permette al soggetto del terzo millennio un completo sviluppo delle proprie potenzialità, impone a tutti coloro che operano nell'ambito educativo-pedagogico un'attenta riflessione sugli obiettivi, i metodi, le modalità di un avviamento all'ascolto, inteso non solo come momento privilegiato di ogni curriculum formativo, ma anche come costante strumento capace di stimolare l'intelligenza e l'autonomia di giudizio del singolo individuo.

⁷ Adler M.J., *Come parlare. Come ascoltare*, Armando, Roma, 1984, pp. 10-12.